ANNO XXVI. Mercoledì, 4 Giugno 1873. N. 153.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e domicilio e provincie del Regno	L. 28	L. 14	L. 7 50
Austria, Austria, Germania ed Egitto	» 56	» 28	» 15
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 80	» 40	» 22
Turchia (via d'Ancona)	» 112	» 56	» 28
Stati Uniti L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.			

Reclami e casi ammessi d'indirizzo devono aver emita la fascia di cartone nella cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sant. Ivan. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Zecca, 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 81. A Londra Dulau Danmar rr Cons., n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cicciabove, vicolo del Piano, n° 64 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sono la firma del gerente L. 6 per la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 giugno

IL RIORDINAMENTO DELLE UNIVERSITÀ

È stata distribuita la Relazione dell'onorevole Michele Amari intorno al progetto di legge pel riordinamento delle Università.

Del progetto dell'on. Scialoia e delle modificazioni che esso indusse nella legge del 13 novembre 1859 noi avevamo avuto occasione di far parola sino da quando venne presentato al Senato. Laonde non ci occorre di ritornarvi sopra: piuttosto crediamo opportuno di far conoscere le modificazioni proposte dalla Commissione del Senato.

L'onorevole relatore ne rende un esatto conto, ragguagliando il testo dell'onorevole ministro con quello che fu elaborato dalla Commissione, e ne spiega i motivi.

Molte delle une di tali modificazioni sono semplici variazioni di forma o cose d'ordine secondario; altre riguardano alcuni de punti più gravi sui qui il disegno dell'on. Scialoia avea dato tracciato.

La Commissione correbbe che il corpo insegnante dell'insegnamento superiore riconoscesse l'Università, come fu presso noi nei secoli passati ed è anche oggi in Germania, non la Facoltà, come si trova in Francia e come il progetto dell'onorevole ministro stabilisce: e prevedendo il caso che in Italia non è raro, di Università composte di poche Facoltà, essa rinnoverebbe il partito in due classi: completo e ridotto. Lo parve che per ragione di scienza, la cattedra di chimica farmaceutica si dovesse aggiungere alla Facoltà di medicina, essendo d'altra parte anormale che il solo professore di questa materia dovesse rimanere fuori di Facoltà.

Tre importanti sono le modificazioni che la Commissione ha fatto a quella parte del progetto che riguarda i concorsi. Essa non vuole che, come vuole il ministro in questa opportunissima cosa, che il concorso, soprattutto quello per entrare, non assicura sempre la scelta migliore, poichè riesce generalmente ad escludere ad un tempo gl'inetti e gli ottimi, lasciando venire a galla i mediocri. Tutti i paesi in Europa prevale il sistema della libertà, esercitata sopra la proposta di uomini competenti, siano individui o corpi stabiliti.

Su questo punto, almeno quanto al principio, non vi fu dissenso; ma una differenza sensibile anzichenò, si produsse rispetto all'applicazione del principio stesso. Mentre nel progetto dell'on. ministro il diritto di proposta è accordato alle Facoltà e l'intervento del Consiglio superiore non è ammesso per alcun verso nè prima nè dopo, la Commissione ha creduto conveniente di lasciare una maggiore potestà al detto Consiglio nelle nomine dei professori delle Università, come quello che le dava maggiori guarentigie d'imparzialità, e di sostituire il Consiglio accademico alle Facoltà.

Non sempre, dice l'on. relatore, le maggioranze delle Facoltà possono ben giudicare il merito dei colleghi, poichè la lunga consuetudine, la vita comune lungi da altri centri di movimento e la stessa bontà degli animi sovente fanno velo al giudizio, mentre il Consiglio accademico rappresenta meglio l'opinione collettiva delle Università ed è per sua natura meno accessibile a contemplazioni personali.

Un ragionamento analogo si ritrova in ordine ai professori straordinari, che, secondo il progetto ministeriale, dopo cinque anni d'insegnamento, in seguito del parere espresso della Facoltà, poteva ricevere un carattere stabile ed ottenere il *maximum* dello stipendio assegnato al suo grado. Ora la Commissione al parere della Facoltà aggiunse pure quello del Consiglio superiore, e conviene si professori straordinari la facoltà di aspirare alla definitiva confermazione del loro ufficio dopo un solo biennio di esercizio.

La maggioranza della Commissione ha pure deliberato che si mantenessero gli aumenti quinquennali di cui i professori sono oggi gratificati e i quali erano stati soppressi nel progetto ministeriale. Essa ha poi cancellato l'assegno annuo che in questo facevasi ai presidi, e ridusse quello dei rettori a L. 1,000 nelle Università complete ed a 600 nelle ristrette: non volle ammettere alcuna eccezione alla legge dei cumuli, e d'altra parte credette che l'applicazione dell'art. 73 non si dovesse restringere alla decima parte dei professori di ciascuna Università. Lo donne, giusta le disposizioni della Commissione, potranno tuttavia inscriversi nelle Università, poichè nessuna legge loro vieta di partecipare all'istruzione superiore, ma non senza aver dato prima l'esame di licenza liceale: al facoltà di supplire alla mancanza del diploma di licenza con un esame che anno inondano l'Italia co' loro cattivi canori, non so darmi pace che in Italia si toglieri la barbara prevalenza di questi signori e i loro modi di canto siano dichiarati *scuola moderna*. Io sono delle scuolacce, ma in generale la scuola italiana di canto si è imbastardita per questa invasione straordinaria di cantanti stranieri.

Anche la signora Fricci è straniera, ma ha studiato in Italia, ed ormai ha acquistato il diritto di farsi chiamare cantante italiana. Io non credo di venir meno al rispetto dovuto ad un'eminente prima donna, dicendo che non tutte le opere le convengono ugualmente. Riconosco di buon grado che la seconda sera ha moderato gli slanci della voce, ma la Fricci del *Don Carlos* e della *Forza del destino* è per me sempre superiore a quella della *Lucrezia Borgia*. Ciò non significa che so vada d'accordo con una parte della stampa che ha giudicato la cavata Fricci molto screanzata. Con tutti i suoi difetti, essa è una delle migliori cantanti dei nostri giorni, e non intendo per quel ragione la si voglia collocare nel numero degli artisti troppo provetti. La signora Fricci, per chi nol sapesse, ha esordito poco prima del 1860; era allora una giovinetta, ed è oggi nel fiore degli anni.

Il sig. Jacovacci troverà molte ragioni per lacciarsi della scelta dell'opera e della frotta particolare, che l'on. ministro avrebbe voluto accordare loro, alla Commissione è parsa una eccezione inopportuna.

Alcune altre modificazioni introdotte dalla Commissione riguardano l'ordine degli studi e degli esami, circa i quali una soverchia libertà potrebbe avere pernicione conseguenze e distruggere tutti i benefizi che dalla libertà d'insegnamento è lecito aspettarci. Infine la Commissione ha ripristinato il corso di scienze politico-amministrative, poichè in un sistema di governo rappresentativo, quando l'ingerenza dell'amministrazione pubblica va di giorno in giorno estendendosi maggiormente, se ne sente il bisogno, e d'altra parte la laurea che se ne riporterà, potrà avere eziandio una applicazione pratica e professionale.

Come si vede dalla semplice enunciazione di questi punti, nei quali si riepilogano le principali modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto dell'onorevole Scialoia, lo spirito generale di questo progetto non è punto alterato. Di primo tratto la Commissione amaterà se riconobbe la savezza, ed è quindi a credere che nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento potrà avere un'ottima accoglienza.

IL PRINCIPE BIBESCO

Il principe Giorgio Demetrio Bibesco, ex-sopodaro della Valacchia, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato nel 1804. Prima di essere sopodaro aveva occupato alti impieghi in Valacchia, ed entrato a far parte della rappresentanza nazionale, fu uno dei più ardenti oppositori dell'ospodaro Alexandro Ghika, che riuscì a far destituire. Nominato egli stesso sopodaro nel 1845, fu costretto a dimettersi nel 1848, e rimase allora per molti anni lontano dalla Valacchia e dalla politica. Nel 1857 venne nominato membro del divano incaricato di preparare il riordinamento della Moldo-Valacchia, e si dichiarò fautore dell'unione dei due Principati sotto un governo straniero. Scrisse parecchi opuscoli politici. Dopo il 1857 non aveva più fatto parlare di sè.

ALLA *VOCE DELLA VERITÀ*

La *Voce della Verità* ha trovato un metodo assai speciativo di aver ragione. Essa ci replica: voi ingiuriate un nostro scrittore.

Riproduca il nostro articolo, e i suoi lettori giudicheranno se in esso ci sono ingiurie.

Queste sono un monopolio della *Voce* e lo rispettiamo.

Il signor X ci ha attaccati e noi con grande mansuetudine gli abbiamo risposto. E si astiverà la *Voce* che avremmo potuto aggiungere molte altre cose, tutte vere. Se poi la verità suona ingiuria, poggio per lei.

Noi comprendiamo d'altronde come la *Voce della Verità* non possa discutere seriamente con noi. Essa appartiene alla scuola de' fanatici, i quali non sanno concepire che gli avversari fuorchè dando loro del triste e del birbante. Ma è una scuola che viene ogni giorno perdendo autorità e credito. A' nostri tempi si deve studiare e discutere con pazienza. Si provi la *Voce* di studiare e forse troverà che ci è il Papato della fede, e che la storia non si deve confondere con la fede, come la fede non si deve far dipendere dalla storia. Sono due campi distinti. Poggerebbe sopra basi troppo fragili la fede che si credesse minacciata da risultati della critica storica, la quale ha fatto da qualunque altra attività progressi da cambiar in teoremi quelli che non erano che problemi.

Così dette per avvertimento alla *Voce della Verità*, non per continuare una polemica nella quale essa non potrebbe seguirci, fuorchè facendola degenerare in quistioni personali.

STRADE FERRATE

Pregistissimo Direttore

Il numero 149 del notissimo vostro giornale contiene un articolo il quale illustra una preziosa pubblicazione che porta per titolo: *La nostra rete ferroviaria e la difesa dello Stato*. In esso legge il seguente periodo:

« Quanto alla rete Veneta si preferirebbe « la linea del Piave proposta dal deputato « Manfrin, a quella per Bassano e Trento « lungo il canale del Brenta, che mirerebbe « a congiungere Venezia e Trieste al Brenero « avendo a seconda delle proposte fatta dal Comunale Adriatico Orientale. »

Innanzi tutto ringrazierò l'autore, a me ignoto, della cortesia pubblicazione, non tanto perchè combina nel mio concetto, quanto perchè a tutti interessa la difesa dello Stato e segnatamente agli abitanti della regione che s'intende proteggere.

In sul proposito però delle due linee chiedo di fare una breve osservazione.

Pur troppo è invalsa l'opinione che l'uno dei due tronchi ferroviari possa equivalere all'altro, quasichè eguali ne fossero i risultati.

La linea del Piave va da sud a nord, quella da Venezia a Bassano corre da est a ovest; nè più in là di Bassano vuolsi pensare per ora, poichè incontrasi il confine di fatto, se non di diritto, del nostro regno. La percorrenza delle due strade forma un angolo ottuso raggiungendo ciascuna punti commerciali e strategici affatto diversi.

La linea Venezia-Bassano, ammessa anche la sua prolungazione a Trento, giovevolissima senza dubbio, è tuttora destinata a contrastare interessi commerciali relativamente ristretti, mentre l'altra rannoda e mette in comunicazione con un porto di mare un esteso tratto di paese fornito di molte ferrovie, le quali non possono comunicare col mare che mediante il lungo e non facile giro di Trieste; questione della più alta importanza.

Rispetto alla spesa havvi pure non poca differenza, perchè da Bassano a Venezia non vi sono nè manufatti importanti, nè accidenti di terreno, e può quindi essere compiuta con le risorse locali, per eseguire l'altra invece occorrerà l'efficace concorso di due Stati trattandosi d'un valico alpino d'interesse internazionale.

La linea Conegliano-Tobiac lungo il Piave potenzierebbe sul Tirolo, sulla Carinzia e sulla Carniola, quasi nel centro cioè dell'impero austriaco, come si esprimeva in proposito le notabili militari prussiane: l'altra per contro non risulta in ultima analisi che un mezzo raddoppiato convergente da Venezia al Brennero.

Alle una volta la linea Bassano Mestre ha una importanza militare locale di non poco rilievo, perchè congiungerebbe la valle del Piave o quella del Brenta con una base di operazione possibile come quella Venezia o la ferrovia Ferrara-Bologna. Da questi due punti con le linee in questione o la già esistente un corpo d'esercito si potrebbe portare in qualche ore a sul l'agtamone, o alla Piave, o al Brenta i soli punti per i quali un esercito nemico potrebbe passare, ovvero dove razzebbe possibile un'offesa.

E qui faccio punto per non aver l'aria di intromettermi in questioni militari. Soggiungerò soltanto che volere una linea senza l'altra sarebbe un provvedere incompletamente alla difesa del paese e ai suoi interessi commerciali. Per colore che sono capaci delle località là è una questione paragonabile al l'individuo il quale dovendosi provvedere di vestiti, reputasse inutile il sovrabito perchè ha comperato le scarpe.

Non emendo questi problemi strategici, ma facendo che cadesse sotto gli occhi di tutti, stimo bene esporre la persuasione mia e ringraziandovi della spazio concedutomi mi rassegno

Vostro Dev.mo
P. Maestri, deput.

NOTIZIE ESTERE

La legge per la ricostruzione della colonna Vendôme fu approvata dall'Assemblea francese con 488 voti contro 66.

Il *Francais* smentisce la notizia che il nuovo gabinetto voglia ritirare i progetti costituzionali presentati dal governo del sig. Thiers.

APPENDICE

CRONACA DRAMMATICO-MUSICALE

[illegible] straordinario al teatro Apollo. [illegible] spettacolo del Carnovale. Il Carlotto di Mascagna del maestro De Ferrari. [illegible] *Ultime ricette della Compagnia* [illegible] al Teatro Valle.

[illegible] date, in cronaca, un breve cenno [illegible] spettacolo straordinario del teatro [illegible] poco mi rimane da aggiungere. La [illegible] rappresentazione della *Lucrezia Borgia* [illegible] non mi dispiacque come la prima, tranne [illegible] omesse tutti i pezzi del contralto, [illegible] mutilazione. Il buon Gennaro si è presentato con [illegible] competenza a cantare un [illegible] e [illegible] sera che il pezzo avesse preso in bocca [illegible] dalle tirate. Questo certo accadono spesso [illegible] teatri italiani di Londra, Parigi e Pietroburgo, dove il pubblico se ne contenta, e [illegible] ne ridiamo ed eccitando ma [illegible] [illegible] per tutto ciò che riguarda l'esatta rispondenza del dramma e l'allestimento scenico [illegible] abituata è di buona pasta per l'opera [illegible], nella quale non cerca che facili melodie ed artisti che abbiano fama di valenti. [illegible] Italia il pubblico non è avvezzo a udire [illegible] a cantar da contralto o viceversa. Ma [illegible] [illegible], per la bontà d'un artista spendere una serata di gala? Pieghiamo dunque il capo, e congratuliamoci coll'impresario Jacovacci che quella sera ha fatto, come si suol dire, una buonissima retata di pesciolini.

Quanto al merito delle scritture, dico il vero, non mi sento in grado di mutare od attenuare i giudizi pronunziati nell'articoletto di cronaca pubblicato l'altro giorno. In avrei desiderato di udire la signora Fricci ed il signor Fraschini in un'altr'opera; la signora Fricci perchè, come ho già detto in quel breve cenno, è assai più commendevole in altri spartiti; il Fraschini perchè nella *Lucrezia Borgia* ha parte bellissima, ma troppo breve, e forse anche troppo appoggiata alle note centrali. Del resto, devo confessare che non ho trovato una grande diversità fra la voce che ha oggi questo celebre tenore e quella che aveva in altri tempi. Le note acute sono sempre bellissime e potenti, il *sol*, principalmente, col quale conservano un'invidiabile freschezza. Del resto il Fraschini d'oggi mi piace assai più di quello di quindici o sedici anni fa. Allora si ammiravano in lui, non privi eccezioni, due cose: cioè più d'ogni altra qualità, la forza della voce, ora si ammira l'arte del canto. È impossibile *accettare o festeggiare* meglio di così. Di questo egregio artista parlo con sincero entusiasmo perchè lo considero come uno dei pochi rappresentanti che siano ancora della vera scuola italiana. Io non ammetto la distinzione che taluno fa tra il *canto antico* e il *canto moderno*. Per me si canta bene o si canta male, non c'è via di mezzo. È la prima condizione per cantar bene si è di pronunziare chiaramente; e perciò quando mi accade di udire le cabalette spagnuole, tedesche e francesi che da qualche anno inondano l'Italia co' loro cattivi canori, non so darmi pace che in Italia si tolleri la barbara prevalenza di questi signori e i loro modi di canto siano dichiarati *scuola moderna*. Io sono delle scuolacce, ma in generale la scuola italiana di canto si è imbastardita per questa invasione straordinaria di cantanti stranieri.

Anche la signora Fricci è straniera, ma ha studiato in Italia, ed ormai ha acquistato il diritto di farsi chiamare cantante italiana. Io non credo di venir meno al rispetto dovuto ad un'eminente prima donna, dicendo che non tutte le opere le convengono ugualmente. Riconosco di buon grado che la seconda sera ha moderato gli slanci della voce, ma la Fricci del *Don Carlos* e della *Forza del destino* è per me sempre superiore a quella della *Lucrezia Borgia*. Ciò non significa che so vada d'accordo con una parte della stampa che ha giudicato la cavata Fricci molto screanzata. Con tutti i suoi difetti, essa è una delle migliori cantanti dei nostri giorni, e non intendo per quel ragione la si voglia collocare nel numero degli artisti troppo provetti. La signora Fricci, per chi nol sapesse, ha esordito poco prima del 1860; era allora una giovinetta, ed è oggi nel fiore degli anni.

Il sig. Jacovacci troverà molte ragioni per lacciarsi della scelta dell'opera e della frotta con cui l'ha posta in iscena. Ma non tutte le ragioni sono buone, e quelle che l'impresario del teatro Apollo può addurre in questa occasione sono addirittura cattive. A quale scopo e agli rimolo? A dare alle altre alcuni cinchi artisti in un'opera che alla maggior parte di essi poco conveniva. In Italia la fama degli artisti principali non basta più a salvare le sorti dello spettacolo; si vuole che sia soddisfacente il complesso. Le morale sarà che, passata la sera di gala, il pubblico difficilmente ritornerà al teatro Apollo. Se il signor Jacovacci si avesse dato uno spettacolo a modo, se per esempio avesse riprodotta la *Forza del destino* con la Fricci, il Fraschini e il Cottone, con una buona orchestra e buoni cori, ne avrebbe potuto dare non tre o quattro ma dieci o dodici rappresentazioni. Mi si dirà che ciò era impossibile, ed io risponderò col marchese Colombi che le Accademie si fanno o non si fanno.

E poi è molto comodo il dichiarare che una cosa è impossibile. Bastava che il signor Jacovacci avesse lasciato in disparte il ballo per concentrare tutte le proprie cure ad un buono spettacolo d'opera. La *Contessa d'Egmont* costa più di una buona orchestra e di un buon corpo di cori, e non chiama in teatro uno spettatore, malgrado l'abilità delle signore Fochini. Che bisogno c'era del ballo in queste brevissime sere d'estate?

Al Politeama le opere e gli artisti si succedono senza posa come i quadri d'una lanterna magica. Abbiamo udito il *Re Bizà*, il *Nabucco*, i *Lombardi*, la *Traviata*, con un diluvio di prime donne e un subisso di tenori e di baritoni. Ma nessuno di questi spettacoli è tale da vivere molte sere. L'inverosimile, ch'è pino di buona volontà, dovrebbe pensare a metter in scena un'opera meno odita dal volgo. Io son certo che il *Roberto il diavolo* al Politeama avrebbe un buon numero di rappresentazioni. Si vuole pure che questa nuova che non hanno ancora trovata la via di venire a Roma: il *Guatemo III* ass dell'Apollini, i *Promessi Sposi* del Peschielli e parecchi altri spartiti che tutti potrebbero essere eseguiti in quelle scene, con qualche lieve miglioramento nei cori e nell'orchestra.

A proposito d'opere nuove o quasi nuove, i giornali di Torino annunziano tutti lo splendido successo ottenuto al teatro Rossini di quella citti dal *Cadetto di Guascogna* del maestro De Ferrari. Fu da questo spesto stesso che la Compagnia Lotti-Cimadoro prese con'ero il miglior lavoro dell'autore del *Pipele* e del *Mercatrello*. A Firenze piacque, malgrado la pessima esecuzione; a Torino, eseguito in modo convenevole, suscitò entusiasmo. A Roma ci verrà fatto di udirlo..... il giorno del giudizio universale.

L'altro sera abbiamo salutato i valenti artisti della Compagnia Sadowski, che a questi ora avranno incominciato a recitare a Livorno. Ingrati! Prima di abbandonare il teatro Valle, ci hanno lanciata la freccia del Parto, rappresentando il *Nido sardonico* del duca Proto di Maddaloni. Pare che il duca Proto abbia scritta questa commedia per farci conoscere le sue opinioni politiche e sociali. Un uccello del teatro abbiamo dovuto confessare che ne sapevamo meno di prima. Il *Nido sardonico* è stato accolto a suon di fischi, e questo tra i fischi della stagione è stato il protettore.

F. D'Arcais.

I gli enali conservatori di Lione raccomandano l'astensione nelle elezioni municipali se non il governo non lo ogniormase.

Il *Journal de Lyon* annuncia che il signor Brun è candidato all'aggiornamento in sostituzione al suo Consiglio municipale.

Egli indirizzò al quanto sono un rapporto al ministro dell'interno.

Il *Paris Journal* annunzia che il Papa ha indirizzato al mercoledì Mac-Mahon una lettera autografa molto cortese.

L'*Ordre* crede sapere che al maresciallo Canrobert verrà affidato un importante successo militare.

La municipalità di Nancy ha pubblicato un avviso per annunciare che i movimenti delle truppe tedesche, cagionati dalle grandi manovre, conturbarono a Nancy del 15 corrente mese che hanno avuto alloggiati presso gli abitanti.

La municipalità è convinta che la popolazione accetterà con calma il nuovo sacrificio che si impone a un patriottismo alla vigilia delle liberazione.

L'*Univers* crede sapere che mons. Isoard, vescovo di Rodez, sarà nominato arcivescovo di Chambery.

Il Consiglio di Stato del Tirolo ha violato la costituzione per « la chiusa pressochè totale in Istriana, » sotto pena di 500 fiorini di multa.

I giornali ufficiali annunciano che il Consiglio d'amministrazione della lotteria nazionale è composto in America nel modo « seguente allo scopo di stabilire il prezzo « minimo di gestione e per decidere sulle « modificazioni dei lavori sui fronti Lugano-Chiasso e Rancbi-Lago-Maggiore.

Il Consiglio di Stato nel tornare l'ordine la repulsa del Cantone di sottoporre l'esercizio di Lago Maggiore, stabilimenti commerciali della Madonna del Sasso sopra Locarno, per avere mantenuto relazioni indebite con preti esteri e che ciò era lesione di sovranità nazionale, pronunciato cantonale cavalleresco. Lo stralcio però luogo altro alla guerra.

Il Gran Consiglio del Cantone d'Argovia ha discusso in prima lettura il progetto di legge concernente il matrimonio civile e ha adottato nelle sue parti essenziali, conformemente al progetto del Consiglio di Stato.

Esso fissa in 21 anni la maggiorenne l'articolo relativo all'obbligo della precedenza del matrimonio civile sul religioso. Questi stabilisce poi che il primo luogo che celebra la pubblica degli sposi che fu compiuto il matrimonio civile.

I novelli che vinsero questi articoli possono ancora privati, la prima volta, a matrimonio di un anno, se fedeli, sarebbero pur non come ora 48, di cui 24 ore a carico dell'autorità nell'esercizio civile fino un periodo di 14 giorni.

In tutti i casi, il sacerdote è responsabile delle cerimonie e dell'atto illegale in un comune. Il matrimonio religioso non può aver effetto civile e non può essere benedetto dalla Chiesa.

Nell'articolo le parole « matrimonio religioso » furono sostituite da più le parole « benedizione religiosa. »

Leggiamo nei giornali di Berlino del 16 maggio :

« La Schah di Persia arrivò questa sera alle 6 1/4 p.m. alla stazione di Potsdam. La attendevano una compagnia d'onore del reggimento delle Guardie e due bande, per rendergli gli onori militari. La popolazione salutò lo Schah all'ingresso in città con grida prestanti il principe reale imperiale e principi della Casa reale ed il popolo, nel quale si trovava il principe Federico Carlo di Prussia e Meklen. La partenza della stazione e l'ingresso al palazzo reale furono luogo fra le salve della fortezza e della guardia di cavalleria.

« L'imperatore e la Schah si trattennero in una stanza appositamente addobbata per questa occasione. Il principe reale imperiale, il principe Federico Carlo, il principe reale di Meklen, il principe Federico Carlo di Prussia, il principe reale di Meklen, il principe Federico Carlo di Prussia, il principe reale di Meklen, il principe Federico Carlo di Prussia

L'art. 2 dispone che, alla quale ... gli on. ministri delle finanze e ... e commercio, il relatore e gli on... signori Umana, Ferraglia, La Porta e ... approvato nei seguenti termini:

Articolo 2. Il regolamento annesso al ... in Sardegna, approvato col regio decreto ... 1 novembre 1851, si sostituisce in seguenti ... salvo il caso di diversamente, nel quale ... si vuole si prenda il disposto dalla anzidetta ... 21 della stessa regolamentata. »

Posta a partito, è risolta a ore 6 45.

Domani alla tocco.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 giugno contiene:

R. decreto 11 maggio, per il quale ... non di trasferzione concesso agli in... civili dello Stato col R. decreto 21 ... in 1863, N. 1278, ed agli agenti di bosco ... sto col R. decreto 11 febbraio 1864 nu... 1681, sarà calcolato in ragione dell'ul... fatto nel luogo dell'antico re Firenze a ... in cui sarà collocata la capitale del Re... R. decreto 11 maggio con il quale è ... ca di Teodi, in provincia di Roma, e ... comune con capoluogo mandamento ... Tivoli, nello stesso circondario.

Avviso che pubblica il personale ...

... 27 aprile che autorizza la ... Nazionale in sostituzione di ... ... approva il nuovo statuto.

... dell'Ordine della Corona d'I...

... il personale del ministero ... nel personale di Amministra... ... e delle Tasse, nel perso... ... non permanente nei ruoli.

... fatture e dannazione delle ... ... Sardegna ed il 2° distac... ... 45.

CRONACA DI ROMA

Il Popolo Romano ha un articolo ... ... sopra ciò ed alle seguenti, in gran parte ... ...

IERI SERA, 3 GIUGNO

venne aperto il Grande Magazzino di Mode, Corredi da Sposa, Lingerie, Abiti e articoli di alta novità della Signora

DELFINA CODA

fornitrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

ROMA - Via del Corso N. 146, Palazzo Ripari - **ROMA** — Succursale in Firenze, via Tornabuoni, N. 17.

AVVISO DI CONCORSO

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.

In esecuzione della legge 21 gennaio 1873, sottoscritta la Sezione Magistrale [illegible] di un stipendio alla insegnante governativa odierna, N° 21,600, dichiara aperto il concorso fino al giorno 1° luglio prossimo venturo, per la nomina

- del professore titolare, coll'annuario da fr. 2,000 oltre l'alloggio;
- di professore aggiunto, coll'annuario da fr. 1,500 oltre l'alloggio;
- in maniera aggiunta, coll'annuario da fr. 1,000, pure oltre l'alloggio.

Gli aspiranti sono tenuti a presentare le loro carte di [illegible] [illegible] [illegible]